

NASCITA E SVILUPPO DELLE STRUTTURE DELLA SOCIETÀ SALESIANA NELLA MITTELEUROPA COME PROVA DELLA VIVACITÀ DEL CARISMA: L'ANALISI DEL CASO POLACCO

Stanisław Zimniak *

Introduzione¹

Il rigoglioso sviluppo e l'espansione mondiale della società di San Francesco di Sales costrinsero il fondatore don Giovanni Bosco (1815-1888) e i suoi collaboratori più stretti a formare una struttura gestionale adeguata alle sue necessità². Durante il I Capitolo Generale della società salesiana, svoltasi a Torino nel 1877, furono stabiliti i criteri e le linee guida della sua suddivisione in ispettorie (province) che potessero garantire una gestione efficace delle strutture preservando i valori individuali e comunitari. Tra i criteri più importanti presi in considerazione per effettuare la suddivisione vi furono: l'omogeneità di usanze, le condizioni climatiche, l'affinità dello stile di vita³. Non si può non ricordare qui l'idea dell'unità della congregazione, lanciata da don Bosco, espressa dalla persona del superiore generale, che avrebbe riunito

* Salesiano, segretario di coordinamento dell'Istituto Storico Salesiano. Testo originale: S. ZIMNIAK, *Powstanie i rozwój struktur Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce*, in «Seminare» 22 (2005) 7-33. La versione italiana del testo è stata lievemente ritoccata dall'autore che ha voluto aggiungervi qualche altro dato.

¹ L'elenco delle abbreviazioni usate:

- ASC – Archivio Salesiano Centrale, Roma.
- AVA-CUM – Allgemeines Verwaltungsarchiv – k.k. Ministerium für Cultus und Unterricht a Vienna.
- DBS – *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969.
- EG – *Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*.
- RSS – “Ricerche Storiche Salesiane”. Rivista semestrale di storia religiosa e civile. Roma, LAS (ed. 1982 r.).
- VRC – Verbalì delle Riunioni Capitolari.
- WS – “Wiadomości Salezyjańskie” (dal 1897).

² Nel 1875 don Giovanni Bosco aprì il primo istituto educativo all'estero, a Nizza in Francia. Lo stesso anno inviò i primi salesiani in Sudamerica; vedi capitolo *Verso l'universalismo geografico (1875-1877)*, in: P. BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*. (Istituto Storico Salesiano - Studi, 21), 2 voll. Roma, LAS 2003², vol. II, pp. 129-161.

³ Si veda M. VERHULST, *Note storiche sul Capitolo Generale I della Società salesiana (1877)*, in “Salesianum” 4 (1981) 867; ASC D868, *Capitolo Superiore dal 15 maggio 1878 all'8 febbraio 1879*, Quaderno II 72-73.

e unificato tutti i confratelli. Posto al centro della comunità, il superiore non avrebbe dovuto essere quindi limitato nel suo potere esecutivo da strutture intermedie come, in questo caso, le ispettorie. La funzione degli ispettori (provinciali) avrebbe dovuto “rendere presente” il superiore generale tra i membri della congregazione che erano a lui affidati. È bene sottolineare che per don Bosco il mantenimento della dimensione familiare e dell’azione comunitaria della congregazione erano elementi irrinunciabili. Questi valori non avrebbero dovuto soffrire a causa della suddivisione della società salesiana in ispettorie. Al contrario, nell’intento del fondatore, l’atto dell’erezione delle unità amministrative doveva servire non solo a perfezionare la gestione da un punto di vista meramente formale, ma soprattutto ad integrare l’“unità interna e l’armonia familiare” della congregazione⁴. Basandomi sulle fonti documentali e sulle pubblicazioni esistenti nella materia da me studiata cercherò di presentare in questa sede in quale misura le delibere e le premesse ideologiche citate sopra siano state applicate nella realtà.

Indubbiamente, non sempre i criteri elencati governarono lo sviluppo iniziale delle strutture salesiane. In un primo momento essi avevano piuttosto un carattere privato, cioè vigevano all’interno della congregazione salesiana (senza l’approvazione della Santa Sede). Inoltre, il responsabile dell’unità amministrativa qual era l’ispettoria prendeva decisioni praticamente a sua discrezione. In effetti, nel periodo iniziale i consigli ispettoriali non esistevano proprio. Le strutture intermedie sarebbero sorte col tempo per venire incontro a esigenze nuove, in particolare quelle connesse alla formazione e alle qualifiche professionali dei membri della congregazione.

L’esame della genesi e dello sviluppo delle strutture della congregazione salesiana in Polonia non può prescindere dalla situazione geopolitica del Paese tra i secoli XIX e il XX. Vale la pena di notare che per i salesiani la strada verso le terre polacche poteva passare soltanto per il territorio dell’Impero Austroungarico, dove i polacchi di Małopolska (Galizia) godevano, dal 1861, dell’autonomia politica che permetteva, tra l’altro, l’uso della lingua polacca nelle istituzioni pubbliche e lo sviluppo indipendente della cultura polacca⁵.

⁴ Si veda T. VALSECCHI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino all’anno 1903*, in RSS 3 (1983) 256; G. RAINERI, *La comunità ispettoriale salesiana*, in: *La Comunità Salesiana*. (= Colloqui sulla vita salesiana, 4). Torino-Leumann, LDC 1973, p. 55; *Esposizione alla S. Sede dello stato morale e materiale della Pia Società di S. Francesco di Sales nel marzo del 1879*. Sampierdarena, Tipografia Salesiana 1879, p. 5; P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I: *Vita e opere*. Roma, LAS 1979², p. 212.

⁵ Si veda S. KIENIEWICZ, *Historia Polski 1795-1918*. Warszawa, PWN 1969, pp. 306-316; H. WIERSZYCKI, *Historia polityczna Polski 1862-1918*. (= *Historia i teraźniejszość*, 1). Paris, Libella 1979², s. 23 nn.

La Chiesa Cattolica, specialmente negli ultimi anni dell'Ottocento, poté sviluppare in Galizia un'attività sociale piuttosto diversificata⁶, contribuendo alla rinascita del popolo polacco con l'attività dei numerosi ordini religiosi già presenti e delle nuove congregazioni, inclusa quella Salesiana. Ciò era, invece, del tutto impossibile sui territori polacchi spartiti tra la Prussia e la Russia. Le potenze occupanti applicavano in quei territori una politica antipolacca, germanizzando e russificando le dimensioni sociale e culturale della società polacca. La Chiesa cattolica, vista come portatrice e propagatrice dei valori di "polonità", era oggetto di particolari restrizioni. Considerata questa realtà, diventa chiaro che l'inizio dell'attività dei salesiani poteva avere luogo soltanto nella regione di Małopolska (Piccola Polonia) e in nessun'altra.

1. Verso le strutture "nazionali" (1892-1905)

Nel 1887 fu accolto nella congregazione salesiana il principe August Czartoryski (1858-1893) che, insieme ad un altro polacco, Wiktor Grabelski (1857-1902), il 24 novembre dello stesso anno ricevette la veste religiosa dalle mani del fondatore⁷. Quell'anno don Bosco aveva inviato i primi salesiani a Trento per avviare la prima opera educativa nell'Impero degli Asburgo⁸. Il progetto del successore di don Bosco, don Michele Rua (1837-1910), di porre a capo della prima missione dei salesiani in Małopolska il principe August Czartoryski⁹, di fresca ordinazione sacerdotale, non andò a buon fine per la malattia del principe. Perciò questa storica missione fu affidata a don Bronisław Markiewicz (1842-1912), che aveva professato i voti religiosi il 25 marzo 1887 alla presenza di don Bosco. Don Markiewicz arrivò in Polonia nel 1892 per conoscere il territorio e iniziare il lavoro educativo e

⁶ Si veda M. DĘBOWSKA, *Akcja społeczna w archidiecezji lwowskiej za rządów arcybiskupa Józefa Bilczewskiego 1901-1923*, in "Archiwa. Biblioteki i Muzea Kościelne" 61 (1992) 225-374.

⁷ Si veda K. SZCZERBA, *Kontakty Polaków z Księdzem Janem Bosko*, in "Seminare" (1987-1988) 130 ss; S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca.-1919)*. (Istituto Storico Salesiano - Studi, 10). Roma, LAS 1997, pp. 72-73.

⁸ Si veda S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 101-104.

⁹ "Don Rua, nostro Superiore Generale, mi ha detto che avrebbe mandato il principe August a capo della spedizione salesiana in Polonia, probabilmente anch'io ne farò parte [...]" lettera di don Bronisław Markiewicz a suor Maria Ksawera Czartoryska, superiora del Carmelo di Cracovia, del 5 luglio 1889, in: SACRA CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Augusti Czartoryski. Sacerdotes professi Piae Societatis Salesianae*. Roma, Tipografia Guerra s.r.l. 1978, p. 107.

apostolico a beneficio della gioventù¹⁰. In effetti, già nel corso dello stesso anno e operando in condizioni molto precarie avviò l'opera salesiana in una frazione detta Miejsce (l'odierna Miejsce Piastowe), dove aprì una Casa di don Bosco. Fu la prima opera salesiana sul territorio polacco¹¹ e la seconda nell'Impero austroungarico. Sarebbe impossibile riassumere qui le sorti complesse di quell'opera. L'apertura della casa fu indubbiamente dettata dalla necessità di venire incontro ai bisogni dei giovani polacchi che in quel periodo emigravano verso gli istituti di don Bosco situati in Piemonte. Basterà ricordare un fatto significativo: al momento dell'ordinazione sacerdotale del principe August Czartoryski, a Torino soggiornavano oltre cento giovani provenienti da diverse regioni della Polonia occupata da potenze straniere¹². Il fenomeno si sarebbe rivelato vantaggioso per l'opera salesiana in Polonia perché proprio dalle file di quei giovani sarebbero poi emersi i suoi quadri dirigenti. Così la Società salesiana poté svilupparsi con una certa rapidità in Polonia, e numerosi polacchi parteciparono all'attività missionaria della congregazione¹³. Senza dubbio ciò contribuì alla creazione delle strutture locali che operavano appoggiandosi al personale nazionale. Si realizzò, quindi, una crescita netta e dinamica dell'opera salesiana nel Paese, e i polacchi occuparono posti di primaria importanza nelle strutture religiose dell'Europa Centrale. Bisogna anche ricordare che proprio le strutture salesiane polacche diedero impulso alla nascita delle nuove strutture locali nei Paesi del vecchio Continente.

È opportuno ricordare ancora un altro evento che evidenzia la posizione forte raggiunta dai polacchi in seno alla Società salesiana. Intendo qui la nascita dell'edizione polacca del mensile "Bollettino Salesiano" pubblicato in Italia, che era il principale mezzo di comunicazione e collegamento con l'As-

¹⁰ Per i particolari si veda: S. ZIMNIAK, *Salesiani di Don Bosco nella Małopolska (1892-1919)*, in: *Kościół na drogach historii. Księga jubileuszowa dedykowana Księdzu Profesorowi Doktorowi Tadeuszowi Śliwie*, a cura di J. Wołczański. Ed. Wydawnictwo bł. Jakuba Strzemię Archidiecezji Lwowskiej Ob. Łac., Lwów-Kraków 1999, pp. 133-137.

¹¹ L'organo ufficiale della Società salesiana cita nel 1894 don Markiewicz come direttore dell'opera salesiana a Miejsce Piastowe: "Parrocchia ed Istituto di D. Bosco (1892)". Si veda *EG* 1894, p. 64.

¹² Per una trattazione più ampia di questo fenomeno sociologico e religioso si veda il capitolo *Quadro del processo scolastico e formativo. Maturazione della vocazione missionaria* in: M. CHMIELEWSKI, *I salesiani missionari della Polonia. Genesi, ruolo e fisionomia dell'attività svolta (1889-1910)*. Tesi di dottorato. Istituto di Spiritualità presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università Salesiana, Roma 1996, p. 138 ss (dattiloscritto); *EG* 1893, pp. 8-9; lettera del conte H. Skarbek a don M. Rua del 15.08.1893 (ASC F700 Lwów).

¹³ Per gli approfondimenti sul contributo dei salesiani polacchi al lavoro missionario della Società salesiana nel periodo del rettorato di don M. Rua, si veda M. CHMIELEWSKI, *I salesiani missionari della Polonia...*

sociazione dei Cooperatori Salesiani, nonché con gli altri gruppi sociali interessati al lavoro dei figli spirituali di don Bosco. Già dal 1897 l'edizione polacca raggiungeva la tiratura di 14 mila copie, e appena due anni dopo raggiunse la sorprendente cifra di 55 mila copie¹⁴. Questi dati confermano l'estensione dell'influenza dell'opera salesiana negli antichi domini polacchi. I lettori della rivista "Wiadomości Salezyjańskie" [si chiamava così l'edizione polacca], gran parte dei quali erano formalmente membri della già menzionata Associazione dei Cooperatori Salesiani, costituivano un formidabile sostegno morale e materiale alle strutture salesiane del territorio polacco. Bisogna sottolineare che la redazione della versione polacca del mensile fu affidata sin dall'inizio ai salesiani di questa nazionalità. Il suo primo redattore fu il già citato don Wiktor Grabelski, originario della regione di Wielkopolska. Gli succedette uno slesiano di nascita, don August Hlond (1881-1948), successivamente Primate di Polonia¹⁵. Tutto ciò conferma l'importanza dei salesiani di nazionalità polacca e mostra come fosse stato gradualmente preparato il terreno per l'"autonomia polacca".

L'analisi storica della fase iniziale dello sviluppo della congregazione indica una forte fluttuazione delle strutture salesiane, come si vedrà più avanti. Prendiamo in considerazione alcuni fatti interessanti: la prima casa salesiana sul territorio dell'Impero Asburgico, a Trento¹⁶, fece parte dell'ispettoria romana di San Pietro fino al 1890¹⁷. Superiore di questa ispettoria era don Celestino Durando, membro del Consiglio Generale (all'epoca il Capitolo Superiore). Nell'anno successivo la casa fu assoggettata all'ispettoria Siciliana¹⁸, a capo della quale fu posto lo stesso don Durando. Per comprendere la genesi delle strutture della congregazione salesiana in Polonia è importante l'inclusione nella medesima ispettoria del primo istituto educativo salesiano

¹⁴ Si veda S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 58-59.

¹⁵ Si veda ID., *"Dusza wybrana"*. *Salezjański rodowód kardynała Augusta Hlonda Prymasa Polski*, a cura di D. P. Klimczak. Warszawa-Rzym, Wydawnictwo Salezyjańskie – Libreria Ateneo Salesiano 2003², p. 76 nn.

¹⁶ Sarebbe impossibile elencare in dettaglio tutte le imprecisioni relative all'appartenenza strutturale dei primi insediamenti salesiani nell'Europa Centrale, contenute in alcune pubblicazioni. Si veda E. CERIA, *Profili dei capitolari salesiani*. Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana 1951, p. 200; *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino 1969, p. 114; F. SCHNEIDERBAUER, *Die Salesianer Don Boscos auf österreichischem Reichsgebiet 1887-1938 und in Deutschland bis zur Teilung der Provinz in eine österreichische und eine deutsche Provinz 1916-1935*. *Provinzchronik*, I. Teil, Herausgegeben im Auftrage des H.H. Provinzials P. Josef Pitzl, s.l. e s.d., p. II (dattiloscritto); J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji Świętego Jacka Towarzystwa Salezyjańskiego w Polsce*, vol. I: *Pierwsi Polacy Salezjanie*. Pogrzebień 1960, p. 320 (dattiloscritto).

¹⁷ EG 1888, p. 3. 56; 1889, p. 3. 61; 1890, p. III. 40; ASC D869 VRC I 130.

¹⁸ EG 1891, p. III. 42; 1892, p. V. 47; 1893, p. VII. 57; 1894, p. VI. 63.

sorto in terra polacca e situato a Miejsce Piastowe¹⁹. Sarebbe difficile riconoscere un qualche criterio coerente in queste attribuzioni. L'avvenuta riorganizzazione amministrativa conferma, in effetti, l'inadeguatezza delle soluzioni precedentemente adottate. Nel 1894 i superiori maggiori eressero la cosiddetta ispettoria Estera di Ognissanti, alla quale assoggettarono sia le summenzionate case attive in Austria, sia le altre singole case salesiane attive in Svizzera, Belgio, Africa, Palestina e Italia meridionale (a Catanzaro)²⁰. La direzione fu di nuovo affidata a don Durando, ancora membro del Consiglio Generale della congregazione. Le strutture appena create non rispondevano alle aspettative, come testimonia l'inclusione nell'ispettoria veneta di San Marco, eretta nel 1895, delle quattro case salesiane attive in Austria: la casa di Trento (dove nel 1893 era sorto il secondo istituto educativo autonomo), di Miejsce Piastowe e di Gorizia (1895)²¹. Nell'istituire questa entità amministrativa fu applicato il criterio geografico, ovvero vennero riunite in un'unica struttura le case salesiane dell'Europa Centrale. Fu nominato Ispettore don Mosé Veronesi, italiano. Si noti che la casa salesiana di Miejsce Piastowe cambiò ben tre volte in quattro anni la sua attribuzione amministrativa. Le successive case salesiane erette nell'Impero Asburgico (gli istituti educativi di Oświęcim e di Trieste, entrambi aperti nel 1898) furono assoggettate all'ispettoria veneta²².

L'appartenenza della casa di Oświęcim all'ispettoria veneta durò, purtroppo, meno di un anno. La gestione del primo direttore di quell'istituto educativo, don Franciszek Trawiński, originario di Varsavia, si rivelò talmente rovinosa da provocare un intervento da parte del Vescovo di Cracovia Card. Jan Puzyna presso i superiori di Torino. Di conseguenza, non solo fu sostituito il direttore dell'istituto, con la nomina dell'italiano don Emanuele Manassero (1873-1946), ma cambiò anche l'appartenenza amministrativa della casa²³. Nel 1899 le autorità dell'ordine decisero di affidare la casa di Oświęcim all'ispettoria Estera di Ognissanti. Si potrebbe individuare una delle ragioni di tale attribuzione nel fatto che l'ispettoria era diretta da don Durando, membro del Consiglio Generale. Sicuramente ciò facilitava la supervisione della casa (all'epoca unico istituto salesiano sulle terre polacche, dopo la separazione della casa di Miejsce Piastowe nel 1897) da parte delle autorità centrali. L'istituto di Oświęcim appartenne fino al 1902 all'ispettoria

¹⁹ *EG* 1894, p. VI. 64.

²⁰ *EG* 1895, s. IV. 64-73. E. Ceria sostiene che sia sorta nel 1886 (*Profili...*, p. 200); probabilmente *DBS* 114 riprende da lui lo stesso errore.

²¹ *EG* 1896, p. V. 24-25; 1897, p. V. 34-35.

²² *EG* 1899, p. V. 40-42.

²³ Si rimanda per approfondimenti a S. ZIMNIAK, *Salesiani di don Bosco...*, pp. 138-141.

Estera di Ognissanti. Invece le altre case della congregazione salesiana presenti nella monarchia degli Asburgo, inclusa la casa di Ljubljana (la capitale slovena) eretta nel 1901²⁴, appartenevano all'ispettoria veneta²⁵.

Come si è già detto, l'erezione delle ispettorie rimaneva una questione interna della Società salesiana. Questa situazione precaria si protrasse fino agli inizi del Novecento quando le autorità, sia ecclesiastiche che civili, chiesero ai salesiani di produrre il decreto canonico che confermasse la legittimità delle ispettorie. Di conseguenza, le autorità centrali della congregazione intrapresero dei passi per regolarizzare la loro situazione giuridica. Prima però, ad inizio del 1901 il Consiglio decise di attribuire a ciascuna ispettoria un santo patrono²⁶. Nello stesso anno, durante la seduta del Consiglio Generale del 31 agosto, fu deliberato di rivolgersi alla Santa Sede con la richiesta di approvazione e conferma canonica delle ispettorie in essere²⁷. Con il decreto del 20 gennaio 1902 la Sacra congregazione dei Religiosi approvò ed eresse canonicamente trentuno ispettorie²⁸. Questo evento è strettamente collegato al tema del presente articolo perché, in seguito alle nuove erezioni fu abolita l'ispettoria Estera di Ognissanti. L'istituto salesiano di Oświęcim ritornò quindi, nello stesso anno, all'ispettoria veneta di San Marco²⁹, (alla quale era appartenuto per quasi un anno). In questo modo tutte le case salesiane dello Stato Asburgico si trovarono nella medesima ispettoria, diretta da don Mosé Veronesi. Tale sistemazione delle strutture amministrative si mantenne fino all'anno 1905.

2. Erezione dell'ispettoria "polacca", ovvero austroungarica dei santi angeli custodi nel 1905

I progressi della Società salesiana nell'Europa Centrale, e in particolare nella regione di Małopolska, indussero i superiori generali a intraprendere un'altra riforma strutturale dell'organizzazione in quella parte del continente. Nel 1905 erano ormai attivi otto istituti educativi salesiani autonomi: a Trento

²⁴ EG 1902, p. III. 68.

²⁵ EG 1900, p. V. 44-46; 1901, p. V. 44-46; 1902, p. III. 65-68.

²⁶ La decisione fu presa nella riunione dei superiori maggiori il 14 gennaio 1901 – si veda ASC D869 VRC I 187.

²⁷ Si veda ASC D869 VRC I 194.

²⁸ ASC D518, *Erezioni delle ispettorie*. Si veda anche *Lettera circolare 19.03.1902*, in: *Lettere circolari di don Michele Rua ai salesiani*. Colle Don Bosco (Asti), Direzione Generale delle Opere Salesiane Torino 1965, s. 313; T. VALSECCHI, *Origine e sviluppo...*, p. 266.

²⁹ EG 1903, p. 6*. 57-62; 1904, p. 6*. 57-63; 1905, p. 6*. 56-62.

(due), a Gorizia, ad Oświęcim, a Trieste, a Ljubljana, a Vienna e a Daszawa. A ciò si aggiungeva la progettata apertura di altri istituti (p.e. l'avvio da parte dei salesiani, nel 1905, del lavoro educativo nel Rifugio del principe Aleksander Lubomirski a Cracovia con, in prospettiva, l'istituzione di una regolare casa religiosa). Nelle case salesiane lavoravano all'epoca centosette salesiani, di cui quarantuno sacerdoti e diciassette coadiutori (fratelli), ventinove chierici e venti novizi³⁰. Quasi tutti avevano la cittadinanza austriaca, ma erano di nazionalità diversa. Per quasi un terzo erano polacchi, i più numerosi, seguivano gli italiani, gli sloveni, i tedeschi e i cechi. L'abbondanza di personale, il continuo aumento delle nuove vocazioni, la ricchezza delle forme dell'impegno apostolico (scuole, oratori, riformatori, lavoro di catechesi e di parrocchia), la crescente stabilità finanziaria delle case salesiane nella monarchia asburgica permettevano alle autorità centrali della congregazione di considerare la creazione di una nuova ispezione entro i confini dello Stato austroungarico. Naturalmente un passo simile avrebbe portato ad una certa integrazione degli insediamenti salesiani e, nello stesso tempo, avrebbe rispettato il criterio politico. L'integrazione avrebbe facilitato la comunicazione tra gli istituti religiosi dato che la sede dell'ispezione veneta alla quale erano appartenute fino a quel momento si trovava all'estero, a Mogliano Veneto (provincia di Treviso). Con ogni probabilità le autorità civili ed ecclesiastiche austriache avrebbero accolto con favore la richiesta di unificazione amministrativa degli insediamenti salesiani. Bisogna sottolineare che le soluzioni adottate dal Consiglio della congregazione avrebbero corrisposto, solo in parte, alle aspettative e ai desideri di gran parte dei salesiani.

Durante la seduta ordinaria del Consiglio Generale dei salesiani, nel settembre 1905, la questione della riorganizzazione amministrativa delle strutture salesiane dell'Europa Centrale fu esaminata più volte³¹. Due furono gli argomenti principali che influirono sui cambiamenti introdotti: l'estensione ragguardevole dell'ispezione veneta e il fatto che il suo superiore non parlava altre lingue all'infuori della sua. Invece, nella domanda sottoposta al Santo Padre Pio X dal Rettore Maggiore dei salesiani don Michele Rua, troviamo elencati tre argomenti base: *primo*, la notevole distanza tra le singole case (specialmente tra quelle situate nella parte meridionale della monarchia austroungarica e quelle di Małopolska rispetto alla sede dell'ispezione in Italia), *secundo*, la diversità delle consuetudini, *tertio*, la moltitudine di lingue parlate. Un argomento in più ricordava la necessità di rendere la gestione più

³⁰ Dati tratti dall'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* riferiti alla situazione al 1° gennaio 1905; cf *EG* 1905, p. 13*. 57-62.

³¹ Si veda *ASC D870 VRC II* 38.

efficace. Nel documento non si accennava alle ragioni di natura politica³². La mancata valutazione della situazione geopolitica da parte delle autorità della congregazione fu alla base della decisione di escludere le case di Trento, Gorizia e Trieste dall'ispettoria di nuova creazione, lasciandole soggette all'ispettoria veneta (nonostante si trovassero al momento, sul territorio dello Stato austriaco).

Con un rescritto nr 3311/15 del 14 ottobre 1905 la Santa Sede approvò l'erezione canonica dell'ispettoria Austro-Ungarica dei Santi Angeli Custodi³³, composta dalle case di Oświęcim, Ljubljana, Vienna, Daszawa e Cracovia³⁴. Durante la seduta del Consiglio Generale del 26 settembre 1905 don Emanuele Manassero, il superiore della casa di Oświęcim, fu eletto ispettore della nuova ispettoria³⁵. La sua elezione all'incarico di ispettore non sorprese nessuno, essendo dettata dall'indubbia fioritura dell'attività salesiana in quella città. Manassero aveva mostrato di orientarsi eccellentemente nella complessa situazione sociopolitica della regione³⁶. Inoltre era in grado di comunicare abbastanza efficacemente in polacco e, cosa più importante ancora, godeva di grande stima presso i salesiani di nazionalità polacca. Bisogna sottolineare che i superiori dovevano tenere in conto i polacchi dato che, al momento dell'istituzione della nuova ispettoria, proprio loro costituivano il gruppo etnico più numeroso (oltre i due terzi dei membri della nuova struttura). La scelta della casa salesiana di Oświęcim quale sede dell'ispettoria fu quindi dettata dal fattore nazionale. Non era nemmeno privo d'importanza il fatto che quella casa fosse il più attivo e prospero insediamento salesiano all'epoca e che vi lavorassero oltre la metà dei salesiani della neocostituita ispettoria.

Le prospettive per il futuro sviluppo delle attività salesiane in Małopolska sembravano più promettenti rispetto a quelle delle altre province austriache. Anche l'autonomia politica della Galizia era un fattore importante. I salesiani che lavoravano in quel territorio non dovevano rivolgersi per ogni cosa alle autorità statali di Vienna. L'alternativa di una casa viennese quale sede dell'ispettoria non fu nemmeno presa in esame dai superiori, per quanto

³² ASC E961 Austria, decreto dell'erezione del 14.10.1905.

³³ ASC E961 Austria. Cf anche T. VALSECCHI, *Le ispettorie salesiane. Serie cronologica dall'anno 1904 al 1926*, in RSS 4 (1984) 114.

³⁴ Al momento dell'erezione della nuova ispettoria vi lavorava un solo salesiano appartenente alla casa di Oświęcim; cf EG 1905, pp. 56-62; 1906, pp. 59-61; WS 12 (1905) 315.

³⁵ ASC D870 VRC II 38.

³⁶ Il governatore di Małopolska conte Leon Piniński, in una lettera al ministro dei culti e della pubblica istruzione Wilhelm Hartl a Vienna, mise in rilievo i meriti di don Manassero nell'ambito sia dell'attività religiosa, sia di quella patriottico-sociale; si veda AVA-CUM *salesianer* 92, relazione del 17.07.1903.

una tale soluzione avrebbe certamente facilitato i contatti con le autorità centrali. A prescindere dai timori di un eventuale scontentezza dei salesiani polacchi, il collocamento della sede a Vienna non sarebbe stato possibile anche per un altro motivo, e cioè perché in quel momento storico la congregazione non aveva nessuna casa propria nella capitale imperiale. Ricorderei soltanto, incidentalmente, che qualche salesiano lavorava alle dipendenze di un'associazione viennese di carità nelle Kinderschutzstationen³⁷.

Nel periodo considerato, ovvero tra il 1905 e il 1906, per la prima volta compaiono nella Società salesiana strutture che supportano l'Ispettore nella gestione dell'ispettoria. Mi riferisco alla costituzione dei Consigli ispettoriali deliberata dal X Capitolo nel 1904³⁸.

Il primo Consiglio ispettoriale dell'ispettoria degli Angeli Custodi era composto da don Domenico Caggese, don Teodor Kurpisz, don Jan Świerc e don Pietro Tirone. Nella Commissione ispettoriale per le ammissioni al noviziato e alla professione dei voti religiosi entrarono don Domenico Caggese, don Luigi Kovačič, don Antoni Kotarski, don Teodor Kurpisz, don Wojciech Śmiłowski, don Jan Świerc e don Pietro Tirone³⁹.

I dati suddetti testimoniano una progressiva crescita dell'importanza dei salesiani di nazionalità polacca e la loro influenza sulla forma della nuova unità amministrativa salesiana. Vediamo anche la numerosa partecipazione dei polacchi al I Capitolo ispettoriale dell'ispettoria degli Angeli Custodi che si svolse, in due fasi, nel 1910. La prima ebbe luogo a Vienna (il 5 e 6 aprile), la seconda (dal 12 al 16 luglio) a Oświęcim. Vi parteciparono quindici salesiani: uno sloveno, un tedesco, tre italiani e dieci polacchi. Il peso qualitativo della delegazione polacca si tradusse nell'elezione di don August Hlond a delegato dell'XI Capitolo Generale e di don Jan Świerc a suo sostituto⁴⁰. Don August Hlond fu, quindi, il primo polacco che prese parte, con le funzioni di segretario, al Capitolo generale della Società di San Francesco di Sales.

³⁷ Per i particolari si veda S. ZIMNIAK, *I salesiani e il "zurück zum praktischen Christentum" dei cristiani di Vienna (1903-1921)*, in: F. MOTTO (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880-1922. Significatività e portata sociale*, vol. II: *Esperienze particolari in Europa, Africa, Asia*. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana, Roma, 31 ottobre-5 novembre 2000. (Istituto Storico Salesiano - Studi, 17). Roma, LAS 2001, pp. 262-267.

³⁸ Si veda *Regolamenti della Pia Società di San Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1906. Di questo dovere tratta l'art. 943: "Al governo di ogni ispettoria è preposto un Ispettore coadiuvato da quattro od almeno due consiglieri secondo che richiederanno le circostanze dell'ispettoria".

³⁹ *EG* 1906, p. 59.

⁴⁰ Si veda *ASC D590 Capitolo Generale XI (1910), Verbale del I Capitolo ispettoriale dell'ispettoria Salesiana Austriaca dei Santi Angeli Custodi. 1910*, s. 3; *ASC D590 Capitolo Generale XI (1910), Membri dell'XI° Capitolo Generale*; S. ZIMNIAK, "Dusza wybrana"..., pp. 68, 70.

Hlond avrebbe partecipato, poi, al XII Capitolo Generale, ma ormai da Ispettore dell'ispettoria Tedesco-Ungarica.

Non è questo lo spazio per approfondire la questione, piuttosto complessa e difficile, se la mancata inclusione delle cosiddette "case italiane" (Trento, Gorizia, Trieste) nell'ispettoria Austro-Ungarica, lasciandole all'ispettoria veneta, sia stata un passo corretto e vantaggioso per lo sviluppo della nuova ispettoria. Ma tale decisione dei superiori non mancò di essere notata dalle autorità statali ed ecclesiastiche della monarchia asburgica e fu interpretata negativamente, contro i salesiani. La parte austriaca vide in essa un sintomo dell'atteggiamento "nazionalista" dei salesiani. Lo stesso arcivescovo di Vienna, il Card. Franz X. Nagl, del resto un grande ammiratore e promotore dell'opera di don Bosco, chiedeva che le case suddette venissero incluse nell'ispettoria Austro-Ungarica⁴¹. Condividevano questa opinione don Manassero e don Pietro Tirone, suo successore nell'incarico di ispettore. La situazione influì negativamente anche sull'approvazione governativa della Società salesiana in Austria, che ritardava a causa dell'accusa mossa ai salesiani per l'attribuzione delle case salesiane del sud dell'Austria all'unità amministrativa con la sede, *de facto*, in territorio italiano. Ciò nonostante l'organo centrale della congregazione non corresse la decisione presa⁴².

Lo sviluppo positivo dell'ispettoria degli Angeli Custodi diretta da don Manassero (furono aperte le case di Przemyśl, Cracovia e Radna) indusse il Consiglio Generale a riconfermarlo nell'incarico il 24 luglio 1911 per i successivi sei anni⁴³. Purtroppo, don Manassero rimase in carica soltanto tre mesi perché in settembre gli fu affidata la gestione dell'ispettoria Subalpina intitolata alla SS. Maria Ausiliatrice, d'importanza primaria, con sede a Torino⁴⁴. Al suo posto non fu designato, come si sarebbero aspettati alcuni polacchi⁴⁵, don August Hlond, bensì l'italiano don Pietro Tirone, il quale dal 1904 aveva lavorato nell'Europa Centrale in vari insediamenti salesiani, a cominciare dalla casa di Daszawa. Sotto la sua direzione l'ispettoria aprì le prime case in Ungheria (Szentkereszt), in Germania (Würzburg) e moltiplicò quelle già esistenti nelle terre polacche e in quelle etnicamente austriache.

⁴¹ ASC E961, lettera di P. Tirone a P. Albera dell'8.08.1912.

⁴² Più ampiamente sulla questione in: S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, pp. 131-136.

⁴³ ASC D870 VRC II 342. La riconferma di don Manassero nell'ufficio non è stata annotata dagli studiosi. Probabilmente ciò è dovuto alla ridotta portata delle ricerche d'archivio, limitate alle fonti documentali locali. Si veda A. ŚWIDA, *Droga do samodzielności Polskiej Prowincji Salezjańskiej*. Warszawa, Ed. Salezjański Ośrodek Misyjny 1990, II 88.

⁴⁴ ASC D870 VRC II 345.

⁴⁵ Si veda ASC E963 Austria, lettera di P. Tirone a P. Albera del 26.09.1911.

Nella cronaca che scriveva, don Tirone lasciò un'interessante testimonianza riguardo alla denominazione dell'ispettoria: "Pur prendendo ufficialmente il nome di austriaca, tra di noi, in famiglia, ci si riferiva all'ispettoria chiamandola quasi esclusivamente polacca, e questo per ovvi motivi: la superiorità quantitativa e qualitativa delle case e dei confratelli [polacchi]"⁴⁶. In base a questa testimonianza autorevole, e soprattutto in base ad alcuni dati esposti, è possibile affermare che l'ispettoria creata nel 1905 fu eretta pensando ai salesiani di nazionalità polacca. A conferma di ciò basti riportare i dati dell'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*, riferiti alla situazione al 1° gennaio 1906, cioè appena due mesi e mezzo dopo la fondazione dell'ispettoria: al suo interno erano presenti ottantotto (88) confratelli, di cui settantatré polacchi, sette sloveni, cinque italiani e tre tedeschi della Germania⁴⁷. Quindi, in modo evidente quell'atto giuridico istituiva e sanciva l'esistenza del primo nucleo delle strutture salesiane polacche. Dal punto di vista storico l'atto della sua erezione non può, dunque, essere ritenuto l'inizio dell'attuale ispettoria austriaca, anche perché, in quel momento storico non c'era tra i salesiani operanti nella monarchia danubiana nemmeno un membro d'origine austriaca⁴⁸. Ovviamente, l'ispettoria mantenne il suo carattere internazionale, dovuto al contesto politico dell'epoca.

Quando nel 1917 il mandato di don Tirone stava per scadere, egli stesso propose il proprio successore nella persona di don August Hlond, allora direttore della casa viennese e membro del consiglio ispettoriale⁴⁹. Le condizioni imposte dalla guerra in corso e la difficilissima, ma estremamente importante attività della casa viennese richiedevano che Hlond continuasse nel suo incarico dato che godeva di una grande stima sia negli ambienti civili, sia in quelli ecclesiastici della capitale austriaca.

Da una parte, era sorta l'urgenza di perfezionare la gestione dell'unità amministrativa salesiana (le cui case si erano trovate all'interno di Stati reciprocamente nemici), dall'altra, una nuova riforma delle strutture della Società di San Francesco di Sales nell'Europa centrale era resa difficile dall'alterata, ma non ancora definitivamente stabilita, situazione geopolitica, emersa dalla guerra appena conclusa. Oltre a ciò, si avvertiva la necessità di una modalità nuova di collaborazione reciproca tra i salesiani stessi, molti dei quali erano stati colpiti da effetti nefasti della guerra.

⁴⁶ *Ispettorie Polacche*, in: *La congregazione salesiana nel Nord-Est d'Europa*, Cronistoria a cura di don P. Tirone, Torino 1954, I 98 (dattiloscritto).

⁴⁷ Si veda *EG* 1906, pp. 59-61.

⁴⁸ Si veda *ibid.*

⁴⁹ *ASC E963 Austria*, lettera di P. Tirone a P. Albera del 18.03.1917.

3. Ripartizione dell'ispettoria dei santi Angeli custodi nel 1919

Il nuovo sistema geopolitico emerso dopo la fine della prima guerra mondiale, confermato il 28 giugno 1919 dal trattato di Versailles, da una parte restituiva la libertà a numerose nazioni, fra cui quella polacca, dall'altra diventava indirettamente motivo di tensioni nazionalistiche, finora sconosciute, che avrebbero interessato entro breve tempo anche gli stati di nuova formazione. L'atmosfera, già tesa, fu ulteriormente guastata dal comunismo "trionfante". Nonostante la dissoluzione della monarchia asburgica nel 1918 fosse stata percepita come inevitabile e definitiva, preoccupava la situazione interna della neonata repubblica austriaca, scossa da ripetute crisi dovute alla rovina economica e all'incertezza politica⁵⁰.

I salesiani che erano attivi nei Paesi collocati nel cuore del vecchio continente avvertivano la tensione diffusa ed erano consci della necessità di un rapido cambiamento delle strutture esistenti. Questi loro progetti erano dettati anche dal desiderio di rianimare l'apostolato salesiano e renderlo più dinamico di fronte alle masse dei giovani privati della possibilità di studiare e maturare attingendo ai valori cristiani.

Ai primi del 1919 don Tirone, il superiore dell'ispettoria degli Angeli Custodi, consapevole delle difficoltà della situazione sociopolitica e degli stati d'animo dei salesiani, voleva recarsi a Torino per informarne il Consiglio Generale della Società. Basandosi su quanto aveva sperimentato lui stesso, don Tirone desiderava sottoporre ai superiori il quadro delle complicazioni sorte a causa dei cambiamenti geopolitici, farlo esaminare e determinare il tenore dei sentimenti dei salesiani, di cui molti erano stati gravemente "feriti nell'anima". Tirone voleva anche proporre delle soluzioni concrete in modo da far evitare all'apostolato salesiano inutili sconvolgimenti, ma soprattutto per indirizzare il suo ricco potenziale umano verso i nuovi campi d'azione. L'intervento del superiore dell'ispettoria degli Angeli Custodi avrebbe dovuto convincere Torino dell'indispensabile, urgente avvio della riorganizzazione delle strutture salesiane nell'Europa Centrale⁵¹. È necessario evidenziare che, a prescindere dalle

⁵⁰ Per approfondimenti si veda il capitolo *Der Neubeginn* in: R. SANDGRUBER, *Ökonomie und Politik. Österreichische Wirtschaftsgeschichte vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, in: *Österreichische Geschichte*, Herausgegeben von Herwig Wolfram, Ueberreuter, Wien 1995, pp. 335-353; E. HANISCH, *Der lange Schatten des Staates. Österreichische Gesellschaftsgeschichte im 20. Jahrhundert*, in: *Österreichische Geschichte 1890-1990*, Herausgegeben von Herwig Wolfram, Ueberreuter, Wien 1994, pp. 263-278.

⁵¹ Non è sostenibile l'opinione di alcuni autori secondo cui la ripartizione dell'ispettoria dei Santi Angeli Custodi fu un'iniziativa dei superiori generali, mentre il ruolo di don Tirone sarebbe stato solo secondario. Tale erronea affermazione è riscontrabile in: E. CERIA, *Annali*

difficoltà materiali in tempo di guerra, l'ispettorato degli Angeli Custodi non aveva vissuto alcun regresso, anzi, al contrario: lo studioso rimane sorpreso constatando l'avvenuta moltiplicazione delle case della Società e dei suoi membri. Quando don Tirone avviò i colloqui sulla riforma dell'ispettorato, nel suo ambito erano attive diciotto case (e, aggiungo, erano in corso i negoziati con le autorità competenti per istituirne delle altre), in cui stavano lavorando, studiando e formandosi oltre quattrocento salesiani⁵². Se paragoniamo il numero delle case che costituivano nel 1905 l'ispettorato Austro-Ungarica (erano quattro) e la consistenza numerica del personale (sessantasette salesiani) con i dati esposti sopra, risulta assolutamente incredibile la crescita dell'ispettorato, avvenuta in appena quattordici anni. I numeri ammontano a quasi cinque volte tanto per le case e oltre sei volte tanto per i membri della congregazione. Considerato il confronto di queste statistiche potrebbe sembrare che don Tirone dovesse ricevere un'accoglienza favorevole per la sua richiesta della riforma urgente per le strutture della sua ispettorato.

Don Tirone partì finalmente per la culla della congregazione nella seconda metà dell'aprile 1919⁵³. L'opportunità di incontrarsi più volte con i superiori era estremamente allettante ma don Tirone correva anche il rischio di finire contro "gli scogli dell'opposizione e dell'incomprensione". Mise per iscritto i propri ragionamenti nel *Memoriale sull'ispettorato degli Angeli Custodi* che consegnò al Consiglio Generale accludendovi un'appendice intitolata *Divisione dell'ispettorato*⁵⁴. Nell'appendice don Tirone elencò cinque fattori che dovevano convincere i superiori della necessità di procedere nel più breve tempo possibile alla divisione dell'ispettorato. *Il primo* riguardava la troppo vasta estensione territoriale dell'ispettorato che abbracciava più Stati: Polonia, Ungheria, Austria, Germania, Jugoslavia e Ucraina⁵⁵. *Il secondo* evidenziava la diversità linguistica delle sue componenti (tra i salesiani vi erano: sloveni, polacchi, cechi, ungheresi, italiani, tedeschi e austriaci). *Il terzo* verteva sulla diversità delle legislazioni (era praticamente impossibile per un ispettore orientarsi tra le diverse norme giuridiche dei singoli Stati). *Il quarto*

della Società salesiana. Torino, SEI 1951, vol. IV, p. 42; G. SÖLL, *Die Salesianer Don Boscos (SDB) im deutschen Sprachraum 1888-1988. Rückblick zum 100. Todestag des heiligen Johannes Bosco (31. Januar 1988), des Gründers der Gesellschaft des heiligen Franz von Sales*. München, Don Bosco Verlag 1989, p. 126; J. KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich*. Kraków 2004, p. 134n.

⁵² Si veda S. ZIMNIAK, *Salesiani nella Mitteleuropa...*, p. 139.

⁵³ Cf ASC E963, lettera di P. Tirone a P. Albera del 19.05.1919; ASC D871 VRC III 377.

⁵⁴ ASC E961 Austria.

⁵⁵ Al momento della stesura del memoriale l'appartenenza politica di Daszawa, dove sorgeva la casa salesiana, non era definitivamente stabilita. C'era la possibilità che la casa si ritrovasse entro i confini dell'Ucraina; da qui l'accento a quel Paese.

sottolineava le distanze enormi tra la sede dell'ispettore e le singole case, che ostacolavano la necessaria rapidità dell'intervento. *Il quinto* si riferiva agli antagonismi nazionalistici che rendevano praticamente impossibile la coesistenza dei rappresentanti delle diverse nazionalità⁵⁶.

Don Tirone concludeva questa esposizione dicendo che le autorità civili degli Stati di nuova creazione difficilmente sarebbero state ben disposte nei confronti di una struttura che avesse ricordato loro un passato sgradito. Un ulteriore argomento a favore della proposta era il sostegno di cui essa godeva presso i salesiani dell'ispettorato di cui era a capo (bisogna aggiungere che nell'appendice del documento don Tirone presentava anche soluzioni concrete per quanto riguardava le strutture e i cambiamenti del personale).

L'analisi del memoriale e dell'appendice permette di individuare i criteri molto trasparenti che il superiore dell'ispettorato Austro-Ungarico aveva applicato nell'esposizione dei mutamenti strutturali desiderati. Nel farlo, non aveva dimenticato la serietà dei noti criteri (geografici, linguistici, di affinità etnica, consuetudinari) ma aveva posto un accento speciale sul criterio del bene spirituale dei membri dell'ispettorato e su quello della dinamizzazione dell'impegno apostolico. Tirone proponeva la suddivisione dell'ispettorato degli Angeli Custodi in ispettorato polacco e ispettorato Tedesco-Ungarico. La prima avrebbe incluso le case situate entro i confini della Polonia, della Jugoslavia e, eventualmente, dell'Ucraina. La seconda avrebbe gestito le case di Austria, Germania e Ungheria. L'autore del memoriale suggeriva i nominativi dei candidati a superiori delle ispettorie proposte, nonché quelli di eventuali consiglieri ispettorali. Proponeva, infatti, all'ufficio di superiore dell'ispettorato polacco la candidatura di don Manassero che aveva già dato una buona prova di sé, mentre per l'ispettorato tedesco-ungarico suggeriva il nome di don August Hlond. Vedeva buoni candidati a consiglieri dell'ispettorato polacco nelle persone di don Teodor Kurpisz, don Jan Świerc, don Antoni Hlond e don Franz Povše (quale rappresentante dei salesiani di nazionalità slovena). Per l'ispettorato tedesco-ungarico proponeva i nominativi di don Hermann Holzinger, don Franz Niedermayer, don Francesco Binelli e don Stanisław Pływaczyk. Fu presentato anche un elenco dei candidati agli incarichi direttivi⁵⁷. Negli incontri con i superiori don Tirone attingeva ad argomentazioni di natura anche psicologica, cercando di dimostrare che il mantenimento della vecchia struttura in cui avrebbero dovuto continuare a lavorare i salesiani fino a poco prima combattenti su fronti opposti della guerra sarebbe stato estrema-

⁵⁶ ASC E961 Austria, Memoriale sull'ispettorato degli Angeli Custodi redatto da don P. Tirone il 23.04.1919.

⁵⁷ *Ibid.*

mente controproducente per la ripresa spirituale dei singoli membri dell'ispettoria; per Tirone, le comunità composte da appartenenti a nazionalità che nutrivano dei risentimenti reciproci praticamente, allora, insanabili, erano altamente problematiche. Il cambiamento di questa situazione avrebbe richiesto una totale osservanza del comandamento dell'amore che, in quel momento storico era, in una certa misura, inattuabile.

Il Consiglio Generale della congregazione si mostrò comprensivo verso la proposta di suddivisione dell'ispettoria, presentata dall'Ispettore, anzi, l'accorse positivamente. Sottolineò tuttavia che la situazione postbellica era complessa, non sufficientemente chiarita e stabilizzata da permettere un passo di tale importanza storica. Quindi la proposta della riforma fu accettata ma la sua esecuzione fu rimandata a tempi migliori⁵⁸.

Al suo rientro in Polonia don Tirone continuò a sperimentare sulla propria pelle tutte le difficoltà legate alla gestione di un'ispettoria divisa da frontiere di Stati contrapposti l'uno all'altro. Gli stessi membri dell'ispettoria chiedevano cambiamenti. Pertanto don Tirone decise di scriverne al Rettor Maggiore della congregazione don Paolo Albera. Nella lettera del 19 maggio 1919 insisteva, infatti, perché non si indugiasse nel proposito della suddivisione della struttura⁵⁹. Oltre agli argomenti già noti, ne avanzava uno di natura personale dicendosi impossibilitato a gestire l'ispettoria che versava ormai in condizioni di estrema difficoltà⁶⁰. Era un tentativo di esercitare pressione a cui, però, Torino non reagì. Don Tirone non si rassegnò e il 14 giugno scrisse un'altra lettera al superiore generale in cui descriveva la dolorosa, addirittura drammatica situazione dell'ispettoria, chiedendo categoricamente che venisse operata la sua suddivisione e dicendosi ancora una volta pronto a rassegnare le dimissioni⁶¹.

In seguito alla lettera la questione ritornò all'ordine del giorno durante la seduta del Consiglio del 27 giugno 1919. Nell'esaminarla, i superiori, salvo esprimere la loro comprensione per il mittente della missiva, riaffermarono di comune accordo che i tempi non erano ancora maturi per operare la suddivisione dell'ispettoria⁶². Il segretario generale della congregazione don Calogero Gusmano informò in tal senso don Tirone. Fece anche capire a don Ti-

⁵⁸ ASC D871 VRC III 377.

⁵⁹ Si appellava alla difesa dell'amore fraterno che non doveva essere esposto ad altre prove. Scriveva: "È adesso che gli animi sono eccitati e mal disposti a convivere insieme; e ci conviene fare la divisione perché si può conservare un certo *modus vivendi* salvando almeno le apparenze della carità e non aspettare quando questa abbia già troppo sofferto" (ASC E963).

⁶⁰ ASC E963.

⁶¹ *Ibid.*

⁶² ASC D871 VRC III 389.

rone che doveva rinunciare a eventuali ulteriori azioni e che le sue incessanti pressioni sulla dirigenza della congregazione non erano ben viste, anzi, erano giudicate l'espressione di ambizioni personali che non tenevano conto del bene comune della Società salesiana⁶³. La situazione si faceva sempre più tesa. Era fin troppo evidente la mancanza di comprensione tra il centro e le periferie. Pur comprendendolo a parole, l'autorità centrale della congregazione non condivideva il senso dell'urgenza e l'ostinazione di don Tirone. Questi, a sua volta, non cedeva, sostenendo che il cambiamento delle strutture dell'ispettorato degli Angeli Custodi era ineluttabile. Ribadì la sua ferma opinione nelle due lettere scritte (a luglio e ad agosto) al segretario generale della congregazione⁶⁴. Nella risposta del 1° settembre 1919 il segretario generale gli ricordava la decisione dei superiori che, come sottolineò, sarebbe rimasta immutata fino al momento in cui l'Europa non avesse riacquisito pienamente la pace e la stabilità politica. Proseguiva dicendo quanto i superiori fossero dispiaciuti per il fatto che nell'ispettorato si stesse parlando della suddivisione come di un fatto compiuto e, per giunta, che vi circolasse il nome del nuovo superiore dell'ispettorato tedesca che sarebbe stato, come si pretendeva, don August Hlond⁶⁵. Don Tirone, il quale sosteneva ostinatamente le proprie ragioni, veniva incolpato per l'atmosfera "malsana" che regnava nell'ispettorato e per avere, come si supponeva, volutamente coinvolto, nel dibattito pro e contro la divisione, dei membri della comunità salesiana. In una parola, don Tirone veniva accusato di mancanza di lealtà verso Torino. Probabilmente don Tirone fu punto sul vivo dalle accuse perché, nella lettera dell'8 settembre, riaffermò la sua lealtà incondizionata nei confronti dei superiori della congregazione⁶⁶, rigettando con fermezza le imputazioni che gli venivano contestate nelle lettere del segretario del Consiglio Generale, ma sostenne ancora con grande convinzione che la suddivisione dell'ispettorato era cosa inevitabile e attesa da tutti. Chiudeva il suo discorso dicendo che, se i suoi superiori fossero venuti in visita canonica all'ispettorato da lui gestita e vi si fossero trattenuti per un certo tempo, probabilmente avrebbero mutato il loro atteggiamento negativo⁶⁷.

⁶³ La lettera di don Gusmano è andata perduta, ma è legittimo trarre tale conclusione dalla risposta. Si veda ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano del 22.07.1919.

⁶⁴ La prima è datata 22 luglio, la seconda 18 agosto 1919 (ASC E963).

⁶⁵ ASC E963, lettera di C. Gusmano a P. Tirone del 1.09.1919.

⁶⁶ "Prima di tutto mi sento in dovere di protestare la mia più illimitata obbedienza e sottomissione ai Rev.mi Superiori della congregazione". (ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano dell'8.09.1919).

⁶⁷ Scriveva a don Gusmano: "Io sarei sicuro che se qualcuno dei Superiori venisse a passare qua un po' di tempo e vedesse le cose come sono non tarderebbe a farsi il più eloquente avvocato mio" (ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano dell'8.09.1919).

Non è questo lo spazio per presentare in dettaglio la documentazione relativa alla riforma dell'ispettoria dei Santi Angeli Custodi ma la problematica esposta qui sopra, desunta dal carteggio dei principali protagonisti della questione, evidenzia bene lo scontro tra valutazioni formatesi in base a esperienze diverse. L'oggettività, la devozione gratuita e la profonda certezza di essere nel giusto di don Tirone, sostenute dall'argomentazione nata dall'esperienza quotidiana finirono per spezzare, alla fine, l'opposizione dei superiori della congregazione, dovuta più che altro all'assunto che partiva soprattutto dalla poco chiara situazione geopolitica dell'Europa postbellica.

A metà ottobre 1919 il Consiglio della congregazione chiese a don Gusmano di inviare una lettera al procuratore generale don Dante Munerati, rappresentante della congregazione presso la Santa Sede, con l'autorizzazione ad iniziare in Vaticano i passi necessari per realizzare la divisione dell'ispettoria dei Santi Angeli Custodi⁶⁸. Nel redigere la supplica al papa Benedetto XV don Munerati si servì dei dati contenuti nel memoriale sottoposto da don Tirone ai superiori nell'aprile del 1919. Essa conteneva alcune imprecisioni che erano il risultato dei cambiamenti avvenuti in seno all'ispettoria tra aprile e ottobre. In effetti, vi si ometteva di elencare le case aperte in quel periodo, includendo invece quelle la cui apertura non era ancora definita al momento di scrivere il memoriale. Tuttavia è importante notare che la supplica era fondata sui dati e i suggerimenti di don Tirone. Il rescritto della Santa Sede fu emesso il 27 novembre 1919⁶⁹. Il Rettor Maggiore don Paolo Albera poteva così procedere alla riforma dell'ispettoria. L'atto di emanazione del decreto che suddivideva l'ispettoria dei Santi Angeli Custodi in ispettoria polacca e ispettoria tedesca-ungarica fu stabilito per la ricorrenza dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (l'8 dicembre 1919, a Torino).

Nonostante l'ispettoria polacca fosse stata intitolata a San Stanislao Kostka, lasciando all'ispettoria tedesca-ungarica il nome degli Angeli Custodi, fu l'ispettoria di San Stanislao la vera continuatrice dell'ispettoria Austro-Ungarica⁷⁰. L'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales del 1920* indicava il 1905 come l'anno dell'erezione canonica dell'ispettoria di San Stanislao Kostka⁷¹; la stessa pubblicazione ufficiale segnalava invece il 1919

⁶⁸ ASC E963, lettera di C. Gusmano a D. Munerati del 16.10.1919.

⁶⁹ ASC E961 *Austria*.

⁷⁰ Si veda EG 1920, p. 59.

⁷¹ L'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales* fino al 1977 indicava il 1905 come l'anno dell'erezione canonica dell'ispettoria di San Stanislao Kostka. Il cambiamento dei dati forniti dall'*Elenco* dopo il 1977 non trova facile spiegazione. Potrebbe essere, forse, il risultato delle ricerche non sufficientemente approfondite relative ai cambiamenti strutturali in quella parte dell'Europa, svolte da Tarcisio Valsecchi su richiesta dell'allora segretario del

come l'anno dell'erezione dell'ispettoria tedesco-ungarica⁷². Tale indicazione, come vedremo più avanti, avrebbe trovato un'altra riconferma nel decreto del 1933. Pertanto possiamo fondatamente riaffermare che la prima ispettoria polacca sia nata nel 1905. L'odierna ispettoria varsoviense di San Stanislao Kostka ha quindi il diritto e il dovere di festeggiare il centenario della sua erezione.

Seguendo i suggerimenti di don Tirone esposti a suo tempo nel memoriale, nell'ispettoria polacca furono incluse le case slovene. Del resto, era questo il desiderio dei salesiani sloveni⁷³. Al momento dell'erezione canonica facevano parte dell'ispettoria di San Stanislao Kostka le seguenti case: Aleksandrów, Cracovia (tre case), Daszawa, Kielce, Klecza Dolna, Ljubljana-Rakovnik, Ljubljana-Kodeljevo, Oświęcim, Przemyśl (due case), Radna, Różanystok, Varsavia e Verzej. La consistenza numerica dei salesiani dell'ispettoria polacca, in costante crescita, ammontava a duecentocinquantacinque membri, di cui novantadue sacerdoti, cinquantasei coadiutori, cinquantuno chierici e cinquantasei novizi⁷⁴.

L'ispettoria tedesca-ungarica gestiva le case di Austria, Germania e Ungheria. Eccone l'elenco: Bamberg, Freyung, Graz, Monaco di Baviera, Nyergesűjfalu, Passau, Szentkereszt, Unterwaltersdorf, Vienna (tre case) e Würzburg. Ne facevano parte centocinquantuno membri di cui cinquantanove sacerdoti, sei coadiutori, cinquantasei chierici e trenta novizi⁷⁵.

Le nomine degli ispettori e dei consiglieri ispettoriali furono fatte a Torino in gran parte seguendo le indicazioni di don Tirone, trasmesse con il summenzionato memoriale. Tuttavia la sua proposta di nominare don E. Manassero superiore dell'ispettoria polacca non fu accolta, dato che il 24 giugno 1919 don Manassero era stato inviato negli Stati Uniti per gestirvi l'ispettoria

Consiglio Generale della Società salesiana i cui dati sono stati pubblicati nell'articolo *Le ispettorie salesiane. Serie cronologica dall'anno 1904 al 1926*, in RSS 4 (1984) 118-120.

⁷² EG 1920, p. 66.

⁷³ "Si propone ciò solo perché gli sloveni, dopo questa guerra, difficilmente potrebbero stare coi Tedeschi, ciò che vediamo ora a Wernsee, né se la farebbero cogli Italiani, né sono in numero sufficiente per fare ispettoria da sé. D'altra parte gli Sloveni espressero il desiderio, nel caso di una divisione dell'ispettoria, di appartenere alla polacca, per ragioni di lingua, di carattere e di razza" (ASC E961 Austria, Memoriale sull'ispettoria degli Angeli Custodi redatto da don P. Tirone il 23.04.1919).

⁷⁴ Dati tratti dall'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*, riferiti alla situazione al 1° gennaio 1920 (cf EG 1919, p. 1*. 60-65), e integrati in base alle indicazioni contenute nella lettera di don Tirone (ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano del 4.11.1919).

⁷⁵ Dati tratti dall'*Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales*, riferiti alla situazione al 1° gennaio 1920 (cf EG 1919, p. 1*. 67-70), e integrati in base alle indicazioni contenute nella lettera di don Tirone (ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano del 4.11.1919).

di San Filippo Apostolo⁷⁶ (fu nel periodo in cui il Consiglio Generale si opponeva ancora alla proposta di suddividere l'ispettoria austro-ungarica).

Apprezzando la rigogliosa fioritura dell'opera salesiana nell'Europa Centrale e l'indiscutibile merito di don Tirone al riguardo, e consapevole anche di quanto profondamente egli conoscesse la situazione politica, davvero complicatissima, della regione, il Rettor Maggiore don P. Albera gli affidò l'ufficio di superiore della ispettoria di San Stanislao Kostka. La mossa era dovuta anche al fatto che l'altro potenziale candidato a quest'ufficio, don August Hlond, era stato destinato all'incarico di superiore dell'ispettoria tedesco-ungarica, come aveva proposto don Tirone. La nomina fu probabilmente espressione di apprezzamento per l'instancabile lavoro apostolico e sociale svolto da Hlond nella capitale austriaca (fu per tre volte insignito di onorificenze al merito dalle autorità statali e municipali⁷⁷). Dobbiamo sottolineare che dal 1910 Hlond era estremamente attivo come consigliere ispettoriale e che, sempre nel 1910, aveva partecipato anche all'XI Capitolo Generale. Ovviamente, la sua conoscenza delle lingue straniere fu un altro fattore determinante per la nomina.

Nel Consiglio dell'ispettoria polacca entrarono don Antoni Hlond, don Teodor Kurpisz, don Antoni Symior e don Jan Świerc. Pur proposto da don Tirone, lo sloveno don Franz Povše, il rappresentante dei salesiani sloveni, non fu nominato. I sacerdoti Aurelio Guadagnini, Hermann Holzinger, Georg Ring e Stanisław Pływaczyk furono nominati consiglieri dell'ispettoria tedesco-ungarica. La presenza di salesiani di nazionalità polacca nelle strutture di entrambe le ispettorie testimonia della maturità del loro carisma. Naturalmente, non era privo d'importanza il fattore della loro crescente consistenza numerica.

Oświęcim avrebbe ospitato la sede dell'ispettoria di San Stanislao Kostka (fino al 1922, quando la sede fu trasferita a Varsavia). La casa salesiana in Hagenmüllergasse 43, nel terzo quartiere viennese, diventava invece la sede dell'ispettoria tedesco-ungarica. Non fu soltanto a causa della posizione centrale di Vienna rispetto alle case in Germania e Ungheria, ma anche perché non esisteva all'epoca un'altra casa altrettanto bene organizzata e popolare in quella regione dell'Europa Centrale.

Nel 1922 le case slovene furono distaccate dall'ispettoria polacca per costituire la cosiddetta Visitatoria Yugoslava dei Santi Cirillo e Metodio, con

⁷⁶ Si veda ASC D781 VRC III 388-389.

⁷⁷ Si veda S. ZIMNIAK, "Am Anfang steht Wien". *Die erste Phase der Verbreitung der Salesianer Don Boscos in Österreich*. Don Bosco Reihe – Schriften aus dem Don Bosco Haus Wien. Heft 12, Wien 2002, p. 16.

a capo, quale suo superiore, don Tirone⁷⁸. Ad essa fu aggregata la prima casa salesiana della Croazia, aperta a Zagabria lo stesso anno. Così volgeva alla fine la dimensione internazionale dell'ispettoria polacca. Nel 1925 don Antoni Hlond, il fratello di August, fu nominato superiore dell'ispettoria di San Stanisław Kostka⁷⁹ quando don Tirone, in quanto straniero, non poté continuare in quest'ufficio dopo il Concordato⁸⁰. Con la lettera del 23 gennaio 1926 il Presidente della Repubblica di Polonia prof. Ignacy Mościcki conferì a don Tirone la "Croce d'Oro al Merito" con cui, alla presenza del Nunzio Apostolico Mons. Lorenzo Lauri e di altre personalità illustri, lo decorò l'11 aprile 1926 a Varsavia il Ministro dei Culti e della Pubblica Istruzione Stanisław Grabski⁸¹. Il ritorno di don Tirone in Italia, dove nel 1927 avrebbe occupato l'incarico molto importante di direttore spirituale (il futuro ufficio di catechista generale della congregazione), entrando con ciò nel Consiglio Generale, concluse la tappa dell'effettiva successione dei salesiani polacchi nella gestione dell'ispettoria di San Stanisław Kostka.

Con ogni probabilità questo processo sarebbe avvenuto molto prima se non fosse stato per la morte prematura del principe August Czartoryski nel 1893 e lo scompiglio provocato dall'abbandono della congregazione da parte di don Bronisław Markiewicz (nel 1897), come anche gli infelici (quasi tragici) esordi della gestione del primo direttore della casa salesiana di Oświęcim, don Franciszek Trawiński.

Nel gennaio 1920 don Tirone scrisse una lettera al segretario generale don Gusmano, ringraziando i superiori per il coraggioso atto della divisione dell'ispettoria austro-ungarica e informandoli della conseguente soddisfazione dei membri dell'ispettoria. Si diceva anche convinto del futuro sviluppo positivo dell'opera salesiana nei Paesi dell'Europa Centrale⁸². Non è questo lo spazio per esporre tutti i segni della straordinaria rinascita e animazione del-

⁷⁸ EG 1923, p. 68.

⁷⁹ Cf. M. WACHOLC, *Ks. Antoni Hlond (Chlondowski)*, vol. I: *Życie, działalność, twórczość kompozytorska*. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 1996, p. 66.

⁸⁰ Si veda A. MERCATI (a cura di), *Raccolta di concordati su materie ecclesiastiche tra la Santa Sede e le autorità civili*. Tipografia Poliglotta Vaticana 1954, II, p. 33, art. 10.

⁸¹ ASC B655 *Tirone Pietro, Onoranze ai meriti d'un Salesiano* (relazione della cerimonia di consegna, dattiloscritto di tre pp.). A. Świda cita la data della consegna dell'onorificenza come data del suo conferimento (*Droga do samodzielności Polskiej Prowincji...*, II, p. 118).

⁸² "I Confratelli tutti dell'una e dell'altra ispettoria godettero assai dell'avvenuta divisione e pronosticano da questo fatto un nuovo e grande sviluppo delle opere salesiane nei loro rispettivi paesi. Io mi sento in dovere di farmi loro interprete e di ringraziarne di cuore il Rev.mo Signor D. Albera, gli altri Rev.mi Superiori del Capitolo e specialmente te che hai dovuto sopportare tutta la fatica in modo particolare quella di leggere le mie lunghe e noiose lettere e più ancora quella di rispondermi" (ASC E963, lettera di P. Tirone a C. Gusmano del 20.01.1920).

l'opera di don Bosco in quella regione; basti dire che nel periodo tra le due guerre furono erette nella regione le seguenti ispettorie: jugoslava (slovena), ungherese (il suo primo ispettore fu il polacco don Stanisław Pływaczyk), ceca, slovacca, austriaca e tedesca. Tutte queste ispettorie si sono evolute, praticamente in modo diretto, dall'ispettoria polacca. La fioritura dell'attività dei salesiani in Polonia, specialmente nel campo dell'educazione e dell'istruzione scolastica⁸³, era dovuta indubbiamente alla crescita quantitativa e qualitativa dei membri dell'ispettoria di San Stanislao Kostka. Pertanto, negli anni trenta si evidenziò la necessità di una nuova risistemazione strutturale. Contrariamente alle precedenti riforme, questa non presentava particolari difficoltà. Non esistevano più ragioni di natura internazionale che imponessero attenzione e prudenza speciale nei negoziati. Dal punto di vista della sua composizione etnica, dell'estensione geografica, dei vari condizionamenti culturali e consuetudinari l'ispettoria di San Stanislao Kostka era ormai piuttosto omogenea.

4. Ripartizione dell'ispettoria di San Stanislao Kostka nel 1933

Già don Antoni Symior, il successore di don Antoni Hlond nell'ufficio di Ispettore dopo che questi rassegnò le dimissioni nel 1930, vedeva la necessità di suddividere l'ispettoria di San Stanislao Kostka, in rapida espansione⁸⁴. Secondo alcuni studiosi don Symior avrebbe parlato del problema con i superiori nel 1932, durante il XIV Capitolo Generale a Torino⁸⁵. La questione fu anche considerata e discussa da molti membri della comunità ispettoriale. Un'ipotesi della ripartizione fu esposta in un *promemoria* redatto il 15 gennaio 1933 dai sacerdoti Marian Mączyński, Franciszek Harazim e Kazimierz Masłowski, e inviato al Consiglio Generale della congregazione⁸⁶. Diversamente da altri, gli autori del *promemoria* proponevano una ripartizione in tre ispettorie: l'Occidentale (con sede a Poznań e don Teodor Kurpisz come ispettore), l'Orientale (con sede a Varsavia e don Jan Świerc come ispettore) e la Meridionale (con sede a Przemyśl e don Tomasz Kopa come ispettore). La suddivisione si rendeva necessaria per facilitare la gestione dell'ispettoria le

⁸³ Per approfondimenti di questo aspetto dell'attività salesiana rimandiamo il lettore al volume di W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja*. Lublin 1996.

⁸⁴ Si veda A. ŚWIDA, *Inspektorzy Polskich Prowincji Salezjańskich*. Warszawa, Ed. Salezjański Ośrodek Misyjny 1989, III, p. 44.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 48.

⁸⁶ ASC F003, *La divisione di cotesta ispettoria polacca*, Ostrzeszów, 15 gennaio 1933.

cui case erano disseminate su tutto il vasto territorio della Seconda Repubblica. Il contatto frequente dell'Ispettore con le comunità, tanto importante e indispensabile per la formazione salesiana, risultava estremamente disagiata e fisicamente estenuante nelle condizioni esistenti. La questione di quanto la malattia terminale dell'Ispettore don Antoni Symior (morto prematuramente all'età di cinquantasei anni il 4 ottobre 1933, nel terzo anno del suo servizio di superiore) abbia influito sulla decisione dei superiori torinesi rimane aperta⁸⁷. Comunque, la decisione definitiva fu presa dal Consiglio Generale nella seduta del 26 settembre 1933⁸⁸. Bisogna dire però che la proposta di suddividere l'ispettorato in tre parti non fu accolta.

Con la lettera del 6 ottobre 1933 il segretario del Consiglio Generale autorizzava il procuratore generale don Francesco Tomasetti a formulare, a nome del Rettor Maggiore don Pietro Ricaldone una supplica al papa Pio XI, in cui si elencavano le principali ragioni della progettata suddivisione dell'ispettorato polacco. Vi si legge, tra l'altro: "Nel 1905 fu costituita in Polonia l'ispettorato salesiano di S. Stanislao Koxtko (*sic*), approvata canonicamente dalla S. C. dei Religiosi con Rescritto del 14 Ottobre 1905. Da quel tempo le Case appartenenti alla detta ispettorato sono notevolmente aumentate di numero; così pure il numero dei Confratelli si è accresciuto in modo assai confortante; e tutto questo (*sic*) ha fatto che le opere di apostolato salesiano siano moltiplicate. Al presente la detta ispettorato conta 32 Case e oltre 500 Confratelli professi. Le vaste proporzioni assunte dalla detta ispettorato rendono assai gravosa la direzione e l'amministrazione della medesima da parte di un solo Ispettore, e questo può tornare a detrimento sia delle opere come dei Confratelli e della disciplina religiosa"⁸⁹. Con il rescritto n. 6885/33 del 6 dicembre 1933 della Sacra congregazione dei Religiosi la Santa Sede autorizzava il generale della Società salesiana a suddividere l'ispettorato polacco. Il decreto del 16 dicembre 1933 emanato da don Pietro Ricaldone erigeva canonicamente l'ispettorato di San Giacinto [św. *Jacka*]. Nominava inoltre don Pietro Tirone, allora catechista generale della congregazione, suo procuratore, affidandogli anche l'esecuzione delle deliberazioni del decreto relative alla suddivisione.

Alla nuova ispettorato furono assegnati i seguenti insediamenti: Cracovia (tre case), Daszawa, Jarosław, Kielce, Lublin, Marszałki, Mysłowice, Ostrzeszów, Oświęcim, Pogrzebień, Poznań, Przemyśl (due case), e Skawa⁹⁰. In

⁸⁷ Si veda A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny*. Kraków 1984, p. 149.

⁸⁸ ASC D873 VRC V 592. Dai verbali del Consiglio Generale sappiamo che in realtà la questione della divisione dell'ispettorato polacco era sotto esame già da tempo.

⁸⁹ ASC F003, *Beatissimo Padre*.

⁹⁰ ASC F003, *Decretum*, firmato da don P. Ricaldone.

questo modo all'ispettoria di San Stanislao Kostka rimaneva la metà delle case. La linea di demarcazione tra le due ispettorie veniva definita dai confini delle singole diocesi, anche al fine di semplificare i rapporti con le autorità ecclesiastiche. Le case della nuova ispettoria erano situate sui territori delle diocesi di Częstochowa, Gniezno, Slesia, Cracovia, Kielce, Lublino, Leopoli, Łuck, Poznań, Przemyśl, Sandomierz e Tarnów. Quale patrono fu scelto San Giacinto, venerato e famoso per il suo zelo apostolico. All'ufficio di superiore fu chiamato il consigliere ispettoriale don Tomasz Kopa (1878-1938)⁹¹, originario della regione di Wielkopolska, il quale già da un anno, con il consenso dei superiori torinesi, governava l'ispettoria per alleggerire gli impegni del suo ispettore don Antoni Symior, gravemente ammalato⁹². L'ispettoria di San Stanislao Kostka fu affidata, con grande sorpresa dei suoi membri, a don Stanisław Pływaczyk (1880-1969) di Wielkopolska, che al momento della nomina faceva funzioni di primo ispettore delle case salesiane in Ungheria⁹³. Don Pływaczyk fu praticamente l'ultimo importante nesso e punto di riferimento del rapporto dell'ispettoria madre con l'ispettoria ungherese da essa originata. La sede della nuova ispettoria di San Giacinto fu stabilita nella casa di Oświęcim, tra l'altro perché la sua cappella, intitolata a San Giacinto, era un vivace centro religioso, ma soprattutto perché la casa ospitava già da diciassette anni la sede dell'ispettoria polacca e le sue tradizioni salesiane erano radicate e conosciute ben oltre i confini di Małopolska.

Questa ennesima riforma organizzativa delle strutture salesiane testimoniava quanto profondamente si fosse radicato nelle terre polacche il carisma di don Bosco, esprimeva la capacità di guardare alle prospettive future infondendo la speranza di ulteriore positivo sviluppo dell'opera della Società salesiana. A conferma basti ricordare che, nel periodo fino al 1939, i salesiani gestivano in Polonia nove istituti d'istruzione professionale e di artigianato, sei ginnasi e licei d'istruzione generale, cinque seminari minori, sedici collegi, undici orfanotrofi e istituti educativi, tredici centri giovanili (oratori), undici parrocchie e tre case di formazione⁹⁴. I tragici anni delle occupazioni tedesca e sovietica testimoniarono la forza del radicamento dell'opera salesiana in Polonia: i salesiani avevano saputo trovare il modo non solo di sopravvivere,

⁹¹ ASC D873 VRC V 593.

⁹² Si veda A. ŚWIDA, *Inspektorzy Polskich Prowincji...*, III, pp. 67-68.

⁹³ ASC D873 VRC V 593.

⁹⁴ Si veda S. STYRNA, *Zgromadzenie Salezjańskie w Polsce w poszukiwaniu form odpowiedzi na potrzeby wychowawcze i duszpasterskie w latach 1898-1974*, pp. 14-17; A. ŚWIDA, *Salezjańskie szkolnictwo w Polsce (zarys)*, in: R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 Lat Działalności Salezjanów w Polsce. Księga Pamiątkowa*. Łódź-Kraków 1974, pp. 37-58; W. ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo...*, p. 10.

ma anche di continuare il lavoro apostolico⁹⁵. Anche l'imprevisto sopraggiungere del regime comunista, e quindi gli anni della Repubblica Popolare, non scoraggiarono i salesiani dall'intraprendere nuove iniziative. Nel periodo postbellico, infatti, nonostante le umiliazioni subite e le immense perdite umane e materiali⁹⁶, i salesiani riuscirono non solo a far fronte ai nuovi bisogni della Chiesa nei Territori Occidentali (assegnati alla Polonia dopo la guerra), specialmente nell'ambito dell'attività pastorale⁹⁷, ma seppero impegnarsi con un grande slancio nelle attività regolari della congregazione. A partire dal 1948 però, le autorità comuniste cominciarono una sistematica e tatticamente ben programmata lotta contro l'attività educativa dei salesiani. Con la chiusura della Scuola Salesiana per Organisti a Przemyśl nel 1963, le autorità della Polonia Popolare lasciavano ai salesiani un'unica scuola professionale, quella di Oświęcim, inaugurando un periodo nuovo per i confratelli polacchi. Stranamente, però, non fu un periodo di stagnazione, ma un tempo molto creativo per la presenza e per l'attività pastorale salesiana: nonostante tante avversità, i salesiani rifiorirono. Indubbiamente si è trattato di una sorta di prodigio, non solo su scala nazionale ma, si direbbe, anche mondiale. Proprio in un'epoca di sistematica lotta del regime comunista contro la Chiesa, si verificava, infatti, un evento inusuale, e cioè un'altra, nuova riforma delle strutture salesiane polacche.

5. Riorganizzazione delle ispettorie polacche nel 1979

Un anno dopo l'elezione del Metropolita di Cracovia Card. Karol Wojtyła al Soglio Pontificio, con i decreti del 16 dicembre 1979 il superiore generale della Società salesiana don Egidio Viganò erigeva due nuove ispettorie polacche suddividendo le due già esistenti. Dall'originaria ispettoria di San Stanislao Kostka furono escluse le seguenti case: Aleksandrów Kujawski, Banie, Czaplinek, Dębno Lubuskie, Dębrzno, Gdańsk, Główny, Łądy, Lu-

⁹⁵ Si veda S. WILK, *I salesiani nella vita religiosa della Polonia occupata (1939-1945)*, in RSS 25 (1994) 449-474. L'autore commenta anche la struttura salesiana approntata per il tempo di guerra, non considerata qui perché si trattava di una struttura provvisoria.

⁹⁶ Si veda W. JACEWICZ, *Męczeństwo salezjanów polskich w czasie okupacji hitlerowskiej 1939-1945*, in: R. POPOWSKI, S. WILK, M. LEWKO (a cura di), *75 Lat Działalności Salezjanów w Polsce...*, pp. 225-258; W. ŻUREK, *Żwirowisko oświęcimskie. Męczeństwo polskich salezjanów*. Lublin, Poligrafia Inspektoratu Towarzystwa Salezjańskiego Kraków 2000 e, dello stesso autore, *Salezjańscy męczennicy Wschodu*. Lublin, Wydawnictwo Jedność 2003.

⁹⁷ Si veda J. PIETRZYKOWSKI, *Obecność Salezjanów Inspektorii św. Stanisława Kostki na Ziemiach Odzyskanych w latach 1945-1952*. Kutno 1991.

brza, Piła, Rumia (due case), Skrzatusz, Słupsk i Szczecin, che entravano così a far parte dell'ispettoria Salesiana di Sant'Adalberto con sede a Piła⁹⁸. Suo primo superiore fu nominato don Henryk Jaceńczuk. Entrarono a far parte della nuova ispettoria salesiana di San Giovanni Bosco le seguenti case distaccate dall'ispettoria di San Giacinto: Chocianów, Częstochowa, Kopiec, Lubin, Marszałki, Poznań (due case), Środa Śląska, Sułów, Twardogóra e Wrocław (tre case)⁹⁹. Fu eletto suo superiore don Mieczysław Piłat, già vicario del superiore dell'ispettoria di San Giacinto, don Mieczysław Kaczmarzyk.

La motivazione della suddivisione è esposta nei summenzionati decreti. Furono considerati: lo sviluppo soddisfacente dell'opera salesiana nelle ispettorie di San Stanislao Kostka e di San Giacinto, la loro grande estensione territoriale, i risultati delle consultazioni svolte in entrambe le strutture, il favore degli ispettori e dei consiglieri e, inoltre, il parere positivo del delegato personale del Rettor Maggiore per la Polonia, don Augustyn Dziędziel, nonché il consenso del Consiglio Generale richiesto dall'art. 136 delle Costituzioni della congregazione, puntualmente espresso nella seduta del 14 dicembre 1979¹⁰⁰.

La lettera circolare scritta il giorno dell'Epifania del 1980 dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò fornisce un'altra interessante chiave di lettura per l'erezione di queste due nuove ispettorie polacche¹⁰¹. In essa il Rettor Maggiore si richiamava all'ammirevole messe della vocazione salesiana in terra polacca, magnificamente espressa, tra l'altro, nelle personalità illustri come il beato August principe Czartoryski, il Servo di Dio August Card. Hlond, o i sessantasette Confratelli che morirono da Martiri nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale. Ricordava doverosamente il contributo prezioso e continuato dei salesiani polacchi al lavoro missionario della congregazione. Fra i numerosi missionari polacchi menzionava come degno di nota il Servo di Dio Rudolf Komorek. Il Rettor Maggiore sottolineava anche la crescita costante delle nuove vocazioni salesiane, nonostante il clima sociopolitico avverso di uno Stato totalitario. Scriveva il Rettor Maggiore: tutto ciò è il frutto di quell'incrollabile fede cattolica che trova la sua espressione più alta nella mirabile persona di Giovanni Paolo II (morto nel 2005 *in sancti odore*).

⁹⁸ Si veda ASC F235, *Decreto di erezione canonica dell'ispettoria Salesiana di Piła* (copia).

⁹⁹ Si veda ASC F235, *Decreto di erezione canonica dell'ispettoria Salesiana di Wrocław* (copia).

¹⁰⁰ ASC VRC 1979.

¹⁰¹ *Atti del Consiglio Generale. Organo ufficiale di animazione e di comunicazione per la Congregazione Salesiana*. Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco, 296 (1980) 50-51.

La lettura della circolare del Rettor Maggiore lascia supporre che la ripartizione effettuata costituisse una sorta di ricompensa per i salesiani polacchi delle generazioni passate e presenti che, vincendo gli ostacoli, hanno saputo trapiantare e innestare il carisma di don Bosco nella terra polacca e partecipare attivamente alla dimensione missionaria della Società salesiana in tutti i continenti. Nella lettera si auspicava inoltre che questa storica suddivisione contribuisse in futuro all'ulteriore, creativo sviluppo dell'apostolato salesiano e dell'opera di don Bosco in Polonia. Dobbiamo aggiungere: esattamente come in passato, quando ogni suddivisione operata diventava fonte della rinascita e del progresso continuo della comunità salesiana.

Conclusione

Questo saggio è stato scritto per contribuire almeno in piccola parte agli studi su una materia vasta e complessa qual è la problematica della genesi e dello sviluppo delle strutture salesiane nella Mitteleuropa e, in particolare, in Polonia. Per quanto – volutamente – il periodo dei loro inizi sia stato trattato qui un po' più ampiamente, il tema non è stato affatto esaurito. Purtroppo bisogna constatare che circolano ancora molte notizie imprecise sia riguardo all'appartenenza strutturale delle prime case salesiane in Polonia, sia riguardo agli eventi che accompagnarono l'erezione dell'ispettoria dei Santi Angeli Custodi e la sua divisione. L'ultima divisione delle ispettorie salesiane è stata presentata qui molto sinteticamente per ovvi motivi: la questione non ha potuto essere esaminata in base alle fonti d'archivio e la prossimità temporale degli eventi non consente, al momento, il distacco necessario per un'esposizione oggettiva della problematica riassunta nel titolo del saggio.

L'analisi della nascita e dello sviluppo delle strutture della Società salesiana ha permesso di accertare alcuni fatti: l'attuale ispettoria di Varsavia è per i salesiani di Polonia l'ispettoria madre. Essa, in qualche misura, rappresenta la continuazione dell'ispettoria veneta da cui sono emerse le ispettorie salesiane dell'Europa Centrale.

La nascita delle strutture salesiane in Polonia è stata favorita, come ho già evidenziato sopra, dalla compagine internazionale (per quanto bisogna sottolineare il primato delle strutture italiane nella fase iniziale della divisione). Oltre ai salesiani polacchi, gli italiani Durando, Manassero e Tirone hanno contribuito fortissimamente alla loro nascita e affermazione. La designazione di don Antoni Hlond a superiore dell'ispettoria di San Stanislao Kostka nel 1925 ha significato la definitiva consegna delle strutture salesiane

nelle mani dei confratelli di nazionalità polacca. Invece la nomina di don Pływaczyk all'ufficio di superiore dell'ispettoria di San Stanislao Kostka nel 1933 ha concluso la partecipazione diretta dei salesiani polacchi alla formazione delle strutture salesiane negli altri Paesi dell'Europa Centrale.

Infine, vorrei sottolineare che l'applicazione di criteri nella divisione della congregazione in ulteriori ispettorie nei Paesi dell'Europa Centrale non era affatto semplice. Colpisce il fatto che nel primo periodo di sviluppo non sia stato considerato il fattore geopolitico, nonostante le ovvie conseguenze negative. Il principale criterio di base che sottostava ad ogni divisione era l'esigenza di mantenere la dimensione personale nelle relazioni tra l'ispettore e i membri della sua unità amministrativa, e salvaguardare il carattere e lo spirito familiare dell'ispettoria. È indubbio che lo sviluppo delle strutture salesiane polacche fosse frutto della fedeltà dei loro membri al carisma: la riorganizzazione delle strutture doveva servire a dinamizzarlo, cioè a incrementare ulteriormente, per quantità e qualità, l'opera di don Bosco, trapiantata con successo "dalla terra italiana alla Polonia".